



“I tempi non cambiano per le spade.
Ma per la gente che le maneggia.”

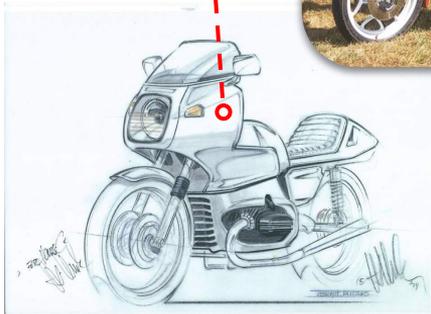
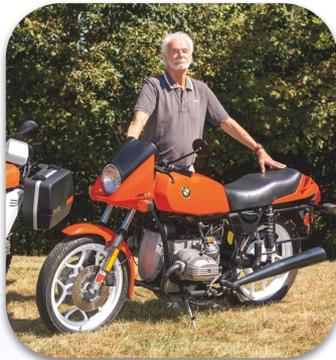
Watsuki Nobuhiro



DOVEVA ESSERE BELLA COME UN'ITALIANA

Ma il designer, tedesco di Germania, la fece pure avveniristica.

Hans Muth In Bmw si fa notare subito. È lui che svecchia il boxer di Monaco. Con la R 45 LS, certo, ma soprattutto con una instant classic come la carenatissima RS.

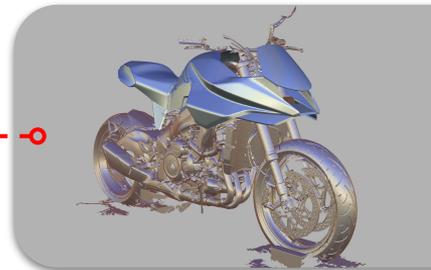


1981 Tra le tante innovazioni stilistiche, anche questa strumentazione super compatta. Un pezzo attuale ancora oggi.



2018 Rodolfo Frascoli, con un manipolo di impallinati (giornalisti e tester di Motociclismo), decide che è giunto il momento di riportare la Katana nelle concessionarie. Il suo prototipo è praticamente una preserie. Mostrata al Salone di Milano, i giapponesi di Suzuki la vogliono... E il resto è storia.

CONTINUA SU VELOCE



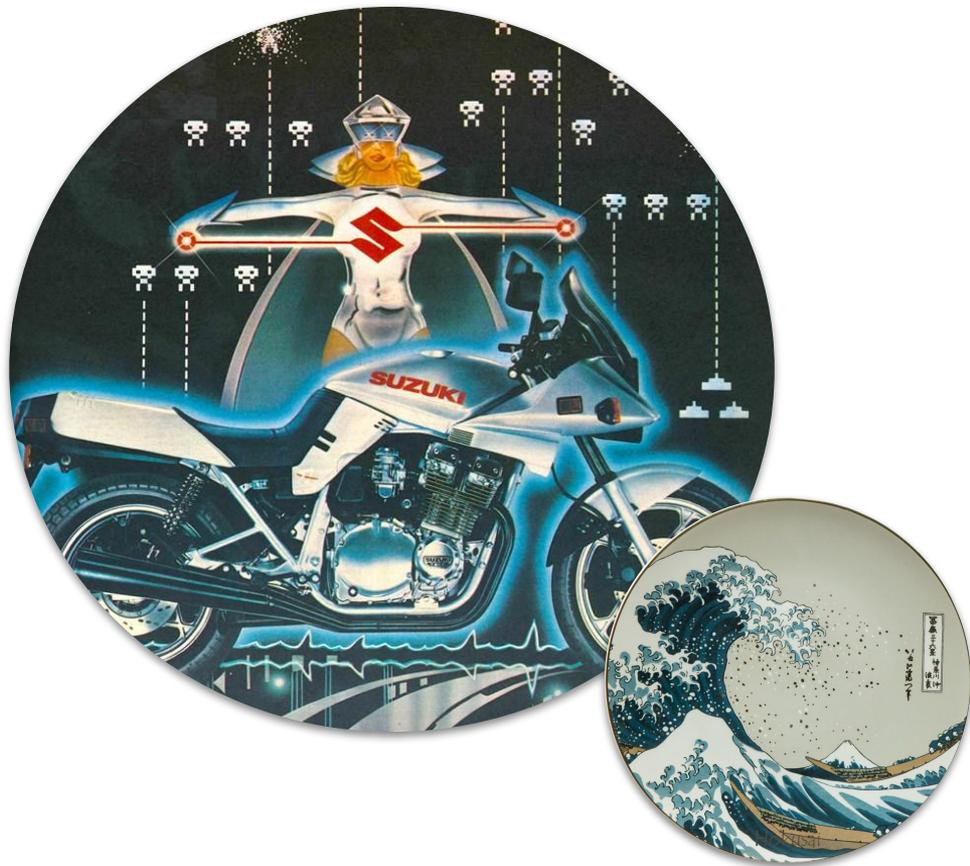
1981 (bis) Faro, becco, serbatoio e sella sembrano un pezzo solo. L'affilatissima Katana è pronta a dare un taglio netto col passato.





**Rivoluzionaria pure
nell'immagine.
Tutto passa, lei no.**

POSTER



C' è stato un tempo in cui le moto giapponesi si vendevano solo perché erano giapponesi: andavano bene (quando non correvano pure forte) e montavano motori pluricilindrici altrimenti inarrivabili. Gli Anni '70 sono stati una manna, anche per quelle prodotte ad Hamamatsu. Ma i figli crescono, le mamme invecchiano e le mode cambiano. E il centauro, specie storicamente affamata di prestazioni e cavalli, nel frattempo si è evoluto. Adesso la sua bestia da soma non la vuole soltanto cattiva, ma anche bella. E così le case, un po' tutte, si rendono conto che per fare una moto che piacesse non bastava più piazzare lì un faro, diciamo tondo, e un serbatoio, facciamo a goccia, sopra un motore anche se pluricilindrico. Intanto a Monaco, nel quartier generale delle moto più conservatrici di sempre, Hans Muth decide di dare scandalo. Ecco allora che da quando arriva lui le BMW sfoggiano cupolini cubisti, dettagli spigolosi, cose che trasformano i boxer del nonno in moto di design. Contemporaneo. [CONTINUA SU VELOCE](#)

ENDURANCE

**GSX1000 Katana:
prova di una spada.
Con le ruote.**

MEGLIO PRENDERLA DALLA PARTE DEL MANICO...

veloce



SUZUKI



veloce

ENDURANCE

© tutti i diritti riservati

La prima volta che ho visto la Katana avevo sette anni: e era appesa nella mia cameretta. Giuro. Il fatto è che un amico di mio padre l'aveva appena comprata e gli avevano regalato un enorme poster, in stoffa. Che mi aveva piazzato proprio sopra il letto. E così per anni la Katana è stata l'ultima cosa che ho visto prima di spegnere la luce e la prima con cui mi sono svegliato ogni mattina. Che premessa a effetto, eh? L'ho fatta apposta per farti capire che cosa vuol dire per un figlio di quei tempi paninari ritrovarsi davanti di colpo a un pezzo di Anni '80. Per questo appena me l'hanno consegnata non sono riuscito a partire subito, la volevo guardare negli occhi per vedere se anche lei mi avrebbe riconosciuto... Ma devo ammettere che per me, riconoscerla, è stato più semplice. In tutto questo tempo io sono cambiato un casino, adesso ho più barba che capelli, mentre lei è sempre lei. I quattro cilindri ci sono ancora tutti belli allineati e quel becco rapace, pure. Certo adesso ha il telaio a doppia trave della GSX-R 1000 e Rodolfo Frascoli, il designer a cui si deve questo ritorno al futuro, ha avuto il suo bel daffare per far andar d'accordo due ere motociclistiche così distanti. Ma il risultato è che quel disegno, che ai tempi era più sacrilego che rivoluzionario, oggi grazie alla matita italiana è tornato attualissimo. Cupolino, serbatoio e sella sembrano ancora galleggiare sulle ruote. Merito anche di questo codone futuribile, che sa tanto di salto nell'iperspazio. [CONTINUA SU VELOCE](#)





ENDURANCE

veloce

© 2024. Tutti i diritti riservati.



ENDURANCE

veloce

© tutti i diritti riservati

**Ti sembra largo?
Eh! Ci devono passare
150 cavalli...**

veloce



**Cosa vedi? Argilla? Sbagliato.
È la carrozzeria della nuova Katana*.
Non ci credi? Volta pagina...**



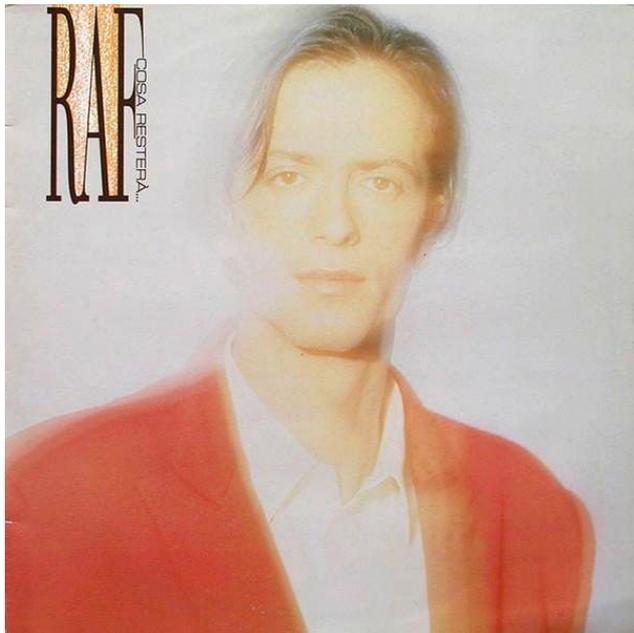
*Almeno, il designer
Rodolfo Frascoli
ce l'ha saputa vedere...

PER SAPERNE DI PIÙ
CLICCA SUL CASCO!



Vuoi guidare una moto anni '80?
Allora devi vestirti di conseguenza.
Giacca in jeans, scarpe da tennis
e toppa da cucire sulla manica.
O sul taschino. E adesso goditela.
Ma usa la testa: col casco sopra.





COSA RESTERÀ DI QUESTI ANNI OTTANTA?

Anni come giorni, son volati via / Brevi fotogrammi, treni in galleria / È un effetto serra che scioglie la felicità / Tra le nostre voglie ed i nostri jeans, cosa resterà? / Di questi anni maledetti dentro gli occhi tuoi / Anni bucati, distratti, noi vittime di noi / Ora però ci costa, non amarsi più / È un dolore nascosto giù, nell'anima / Cosa resterà, di questi anni 80? / Afferrati e già scivolati via / Cosa resterà, e la radio canta / Una verità dentro una bugia / Oh / Anni ballando ballando / Danza la fame nel mondo / Un tragico Ron-deaux / Noi siamo sempre più soli, singole metà / Anni sui libri di scuola e poi, cosa resterà? / Anni di amori violenti, litigando per le vie / Sempre pronti io e te, a nuove geometrie / Anni muti come lattine abbandonate là / Ora che siamo la fine noi di questa eternità / Cosa resterà, di questi anni 80? / Chi la scatterà la fotografia? Cosa resterà, e la radio canta / "Won't you break my heart, won't you break my heart, uh uh" / Sono già diventati graffiati, ed ognuno pensa a sé / Forse domani a quest'ora non sarò esistito mai / E i sentimenti che senti tu, se ne andranno come spray / Anni interi di pubblicità, ma che cosa resterà? / Anni allegri e depressi / Di follia e lucidità / Sembran già gli anni 80 per noi, quasi 80 anni fa



moscerini di Nicolò Minerbi

Ti sei mai chiesto perché ogni tanto le mode ritornano? Io sì. E mi sono anche dato una risposta. Eccola. Se ci pensi bene avrai notato anche tu che le tendenze di questi corsi e ricorsi, anzi i corsi e ricorsi di queste tendenze, hanno cicli più o meno uguali. Diciamo a spanne di una trentina d'anni. Che poi è il tempo che la generazione che ci è nata dentro ha bisogno per arrivare nella stanza dei bottoni, e dire (o disegnare), la propria. Ovvero: poter rilasciare quello che si è assorbito da bambini, quando si stava costruendo il proprio immaginario. Ecco allora che la mia generazione ripropone gli anni '70 (che, per esempio, prendono dentro questi tre miti di fine '60: Ducati Scrambler, Guzzi V7 e Fantic Caballero) e gli '80. Tipo felpe larghe, più hamburger per tutti (che adesso le fai al BBQ, ma sempre "svizzere" sono - si chiamavano così, a voler essere vintage fino in fondo). E, certo, la Katana. E questo è un fatto. Che mi fa domandare: cosa tornerà negli anni '50 (e parlo del 2050)? Magari avremo chip impiantati che ci renderanno superflui una serie di cose che, pur di seguire la moda, vorremo comunque fare. Anche solo per il gesto atletico: sfilare la carta di credito dal portafoglio o rispondere al telefono. O voler parlare a tutti i costi con Alexa anche se ti leggerà già nel pensiero. Qualcuno, perché no, scenderà addirittura di sotto per far finta di andare in garage a prendere la moto o di controllare le gomme, anche se magari quell'arnese invece di piegare, chessò, volerà. Saranno solo scuse, pretesti per fermarci un attimo e ricordarci come eravamo. Perché sì, la moda col suo riproporre stili che furono, ci mette semplicemente di fronte a uno specchio. E lo specchio, si sa, non dice mai cose a caso. Perché lui riflette.

Guardate!
Il Silvano è
arrivato
con la moto
nuova!



© tutti i diritti riservati

veloce

15

a cura di Nicolò Minerbi

